

Esce ogni domenica —
associazione annua — pei
Soci fuori di Udine e pei
Soci-protettori it.l. 7.50 in
due rate — pei *Soci-artieri*
di Udine it.l. 1.25 per tri-
mestre — pei *Soci-artieri*
fuori di Udine it.l. 1.50 per
trimestre — un numero se-
parato costa centesimi 10.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si rice-
vono dal signor Giuseppe
Manfroi presso la Biblioteca
civica. Egli è incaricato
anche di ricevere i ma-
noscritti ed il prezzo degli
abbonamenti.

CRONACCHETTA POLITICA

Siamo daccapo a domandarci se Garibaldi farà o non farà la spedizione di Roma o per lo meno un tentativo di spedizione.

Il generale dopo essere stato accolto a Ginevra con dimostrazioni entusiastiche, dopo essere stato nominato presidente dell' assemblea della pace, e dopo aver assistito ad una seduta della medesima, è improvvisamente partito all' insaputa di tutti dalla Roma del Calvinismo. Egli si era rallegrato con la patria di Rousseau per essere stata la prima a vibrare un terribile colpo al Papato ed aveva francamente confermati i progetti che gli sono attribuiti, dichiarando di voler dare alla cattolica istituzione l' ultimo colpo, il colpo di grazia. Anzi nel discorso da esso tenuto al Congresso egli aveva sostenuta la tesi che il Papato dovesse venire abolito, come si è fatto con tante altre istituzioni che, compito il loro tempo e mancanti d' ogni ragione di esistere, si sono trovate incompatibili coll' attuale modo di essere del civile consorzio.

Pare tuttavia che il Congresso si abbia chiarito più radicale del suo presidente, dacchè un dispaccio, di poco anteriore a quello che ne annunciò la partenza, diceva che il generale era poco soddisfatto de' suoi ammiratori, i quali, a quanto apparecchia dalla critica mossa loro dal signor Dupasquier, si occupano a negare l' esistenza di Dio ed a sostenere che la sola repubblica può salvare l' Europa dalle guerre che le preparano i trenta tiranni da cui è dominata e da cui i novelli Trasiboli sembrano decisi a liberarla. ¹⁾

¹⁾ Un' ultimo dispaccio ci annunzia che il Congresso, turbato dapprima da violenti dimostrazioni del popolo ginevrino, venne sciolto dal partito radicale che fece sgomberare la sala delle sedute.

Fatto sta che Garibaldi ha lasciato improvvisamente Ginevra; e non si può sicuramente supporre che le sedute di quel Congresso del quale fu presidente un istante, abbiano modificato le sue convinzioni relativamente alla guerra in generale e in particolare circa la guerra ch' egli intende di muovere a' zuavi papali ed agli antiboini per liberare i romani dal governo dei preti.

Sarebbe certamente assai deplorabile che Garibaldi, persistendo nel suo divisamento di mandare a rotoli la baracca del Temporale, intorbidasse e sconvolgesse le acque sulle quali il Rattazzi, abile e fortunato nocchiero, condusse finora con esito soddisfacente la nave dello Stato. È certo che il Governo si opporrebbe con tutte le forze ad una violazione del trattato italo-francese che permette al papato temporale di vivere finchè lo lascieranno vivere i romani; ma l' agitazione che sarebbe prodotta da un tentativo di tal fatta, non potrebbe non produrre delle conseguenze dannose in ordine ai più vitali interessi del paese. Bisogna dar tempo al tempo; e se si vuole che la vendita dei beni ecclesiastici si effettui con buon successo, che le riforme amministrative ed economiche non siano più un semplice *desideratum*, che lo scioglimento della legione d'Antibo non sia compromesso da avvenimenti precipitati, bisogna lasciare al paese ed al governo un pò di quiete, un po' di calma, se no si rischia di mandare per le calende greche tutte queste belle cose.

La circolare del ministro francese Moustier sul convegno di Salisburgo aveva alquanto calmato le apprensioni sorte in conseguenza di esso; ma ecco che adesso il discorso proferito dal granduca di Baden all' apertura delle Camere badesi, ha gettato un' altra volta l' allarme nel mondo politico. Quel discorso fu dai giornali francesi chiamato il *grido di guerra della Germania*. È difatti un

programma di unificazione di cui non si può disconoscere l'alta importanza. Il granduca, dolente che non si abbia ancora trovata una forma di unificazione tra la Confederazione del nord e la Germania meridionale, constata con soddisfazione che in ordine a tale scopo si è già preso qualche utile provvedimento, per esempio i trattati militari conchiusi tra il Governo prussiano e gli Stati meridionali e l'egemonia militare che queste stipulazioni hanno conferita alla Prussia sulla Germania.

Il granduca ha concluso il suo discorso dichiarando di scorgere nel Parlamento doganale convocato a Berlino una rappresentanza provvisoria di tutta l'Alemagna, e lasciando intravedere la speranza che quest'Assemblea possa un giorno mutarsi in un vero Corpo Legislativo nel quale tutte le popolazioni tedesche abbiano ad esser rappresentate.

La stampa prussiana cerca di attenuare la impressione prodotta da cosifatte dichiarazioni. La stessa *Gazzetta Crociata* che è la più strenua paladina della *prussificazione* della Germania, è tutta intenta a tranquillare coloro che vedono più prossima a compiersi l'unità della Germania, dichiarando che la formazione di questo temuto grande Stato tedesco sarebbe contraria agli interessi della stessa Prussia.

Anche il discorso pronunciato dal re Guglielmo all'apertura del Parlamento federale del nord, è eminentemente pacifico. Si direbbe che la Prussia desideri, almeno per ora, di darsi al raccoglimento e di distogliere da sé l'attenzione con cui sono osservate le sue più piccole mosse.

Ciò peraltro non significa che abbiano torto coloro che credono ineluttabile l'unità della Germania. Contro la forza delle cose nulla v'è che resista; e la Germania, preso una volta l'a ire sul pendio dell'unità, non si arresterà certamente a mezza strada. La è soltanto una questione di tempo.

Non pare che in Austria la questione del debito pubblico e del bilancio annuale passivo da spartirsi tra le provincie ungheresi e il restante dell'impero, sia risolta in modo definitivo. La dieta ungherese sarà aperta il 23 del corrente, e le sue prime sedute sa-

ranno appunto dedicate alla trattazione di questa pendenza. In Boemia il ritorno a Praga delle insegne della corona boema ha dato occasione ad alcune dimostrazioni che finirono in tumulti e in arresti. La questione del Concordato sarà presto trattata dal *Reichsrath*, il quale sarà chiamato a pronunciarsi anche su altre riforme improntate del più largo liberalismo.

I giornali francesi smentiscono la voce di una crisi ministeriale a Parigi. Si sa però quello che valgono le smentite dei giornali ufficiosi. L'alleanza coll'Austria, che si può dire conchiusa, determinerà sicuramente una modificazione nella composizione del ministero attuale, e non è niente improbabile che il signor Drouyn de Lhuys possa essere di nuovo chiamato agli affari. Gli apprestamenti militari frattanto continuano; e si dice che Napoleone approfitterà degli ozi di Biarritz per fare una ispezione delle coste sud-ovest ove intende creare un nuovo porto di guerra.

Si conferma ogni di più che fra la Prussia e la Russia un'alleanza è stata conchiusa. Si dice che le truppe russe, armate di fucili ad ago, saranno istruite nel maneggio di queste armi da ufficiali prussiani. Certo si è che la Russia si mostra animata da uno spirito ostile verso la Francia; e bastano a provarlo le recenti misure prese recentemente dal Governo di Pietroburgo, il quale ha congedati tutti i professori francesi che si trovano ne' suoi istituti d'insegnamento, e intende di destituire tutti i francesi impiegati nelle ferrovie o in altre amministrazioni.

Frattanto continua l'opera della russificazione della Polonia. La nobiltà del governo di Moheler per evitare la espropriazione dei suoi beni, ha indirizzato allo Czar una supplica declinando ogni solidarietà colla rivoluzione; ma i giornali di Pietroburgo dichiarano che questo indirizzo è insufficiente, ed insistono perché si continui nell'opera di assorbimento incominciata.

È ormai accertato che la insurrezione spagnuola è fallita. Tuttavia delle guerriglie si mantengono ancora in alcune provincie, ciò che costringe il governo a tenere molte truppe in movimento. D'altra parte il fatto della dilazione concessa dal Governo agli insorti perché possono approfittare dell'amnistia, dimostra che

Narvaez non si sente ancora abbastanza tranquillo. Di Prim, il capo della insurrezione, non si sa ancora nulla di positivo.

Si diceva che in Candia tutto fosse finito e che l'ordine vi regnasse di nuovo; ma pare che la cosa sia alquanto diversa. Si ha d'fatti notizia di un combattimento recentemente avvenuto a Proigialos, che avendo durato due giorni finì colla peggio dei turchi. In aggiunta si sa che i due vapori al servizio dell'insurrezione, l'*Enosi* e il *Candia*, continuano a recare nell'isola viveri e munizioni. Di fronte all'eroica resistenza di quegli isolani, deve riussire alla Porta ben poco confortante la nuova che la Francia e l'Inghilterra hanno spedito al Gabinetto d'Atene una nota in cui si raccomanda alla Grecia di non provare pericoli le cui conseguenze cadrebbero tutte sopra di essa.

Un telegramma da Nuova Yorck aveva recentemente annunziato che negli Stati del Sud erano state scoperte vaste associazioni di negri pronti ad insorgere. Ora pare che l'insurrezione sia data fuori all'improvviso, e che nel Tennessee abbiano avuto luogo dei seri conflitti tra la popolazione bianca e la negra. È notevole che questo movimento scoppia proprio nel punto in cui Johnson, il presidente della repubblica, ha conceduto un'amnistia generale e che è incominciata la lotta elettorale.

La pacificazione del Messico non è ancora completa, trovandosi Marquez, l'ex generale di Massimiliano, nel territorio di Veracruz con una parte dei suoi vecchi soldati. Il nuovo governo repubblicano persevera nel lodevole divisamento di agire in tutto con molta moderazione.

P.

Un'esposizione friulana per l'anno 1868.

A questi giorni tutti hanno avuto occasione di parlare dell'Esposizione promossa dalla Società agraria la quale ebbe luogo in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 settembre, e tutti concordi affermarono che gli onori di essa, come suole dirsi, spettano all'industria. Difatti si rimarcarono a quella Esposizione oggetti di distinto lavoro, tanto in legno che in pietra,

e si concluse un'altra volta essere gli artieri friulani abili ed intelligentissimi. Per il che in molti surse il desiderio di vedere pel prossimo anno attuato il progetto, già annunciato dal *Giornale di Udine*, di una esposizione regionale.

Noi non possiamo se non applaudire a siffatto divisamento, e fare voti affinché presto venga il progetto stesso formulato ne' suoi più minuti particolari. Si dovrebbe stabilire a Udine una Commissione di illuminati cittadini, ed interessare in ciascheduno dei Distretti una o più persone colte affine di dare impulso sino da oggi alla produzione o all'ordinamento di oggetti degni di essere esposti. Converrebbe dunque non nominare Commissioni speciali, bensì affidare qualsiasi incarico individualmente, affinché ciascuno responsabile fosse del fatto suo, e sapesse di conseguirne, se adempiuto per bene, tutta la lode. Anche ai singoli Membri della Commissione da istituirsì in Udine converrebbe affidare incarichi speciali.

Riguardo ai prodotti naturali di cui è ricco il Friuli, potendosi calcolare sulla operosità di due o tre persone intelligenti in ogni Distretto, difficile non dovrebbe essere il raccolglierli e il coordinarli per una mostra. E sebbene più difficile, non impossibile l'apparecchiare in un anno que' lavori nelle varie arti che possano fare testimonianza della valentia dei nostri artieri.

Certo è che una spesa, e non lieve, rendesi necessaria per la progettata *Esposizione regionale*, che benissimo potrebbe intitolarsi *Esposizione della Marca orientale d'Italia*. Ma a sostenere siffatta spesa dovrebbero concorrere la Provincia, il Comune di Udine, la Camera di commercio e l'Associazione agraria, e d'altronde (se l'Esposizione è fatta conoscere per tempo) tale spesa sarebbe compensata per la grande affluenza di visitatori, i quali e da Milano e da Firenze e da tutta l'Italia nordica e centrale si recherebbero tra noi, poichè ormai il Friuli è un pochino più noto ai nostri connazionali, e in molti surto è il desiderio di studiarlo sotto l'aspetto storico ed economico. E se al tempo della *Esposizione regionale* si faranno coincidere corse di cavalli e spettacoli, certo è che l'affluenza de' visitatori sarà maggiore, ed i van-

taggi che ne verranno al paese, compenseranno la spesa.

Noi abbiamo fiducia nell'attuamento di siffatto progetto, purchè i promotori diano subito mano all'opera. Ed è perciò che indirizziamo la parola ai nostri bravi artieri, e li preghiamo a studiare sino da oggi qualche lavoro, ciascuno nella propria arte, che valga a dimostrare la loro intelligenza e valentia. Tra qualche giorno torneranno da Parigi que' loro compagni, che la Provincia mandava a visitare l'*Esposizione mondiale*. Ebbene, appena saranno tornati, sorga in molti il desiderio di confabulare secoloro, e di scambiarsi idee e consigli su qualche lavoro con cui illustrare l'*Esposizione friulana del 1868*.

Se non che a renderla più agevole, uopo sarà che i più ricchi cittadini approfittino di tale occasione per dare ai nostri artieri qualche commissione, anche anticipando parte dell'importo di essa. I nostri artieri hanno ingegno e buona volontà; ma in questi anni calamitosi, pochi hanno risparmiato tanto da aver un piccolo capitale disponibile. Vengano dunque i ricchi in soccorso di tale bella intrapresa, e questi saranno annotati come benemerenti verso l'*Esposizione friulana*.

C. GIUSSANI.

Società Operaia.

RESOCONTO

della seduta ordinaria tenutasi dal Consiglio della Società il 1 Settembre 1867.

La Seduta è aperta alle 12 m.

Fatto l'appello nominale, risultano mancanti senza giustificazione i signori Consiglieri:

Santi Nicolò e Schiavi Antonio.

Il Presidente con calde ed affettuose parole annuncia l'avvenuta morte del Consigliere signor Ferdinando Zante. — La Società Operaia, egli dice, perde nello Zante più che un socio premuroso ed attivo, un padre, poichè come tale prestossi sempre per il benessere degli operai. Dotato di naturale intelligenza, di straordinaria attività, di esemplare condotta, egli seppe mantenersi anche in tempi calamitosi in agiata posizione. Dopo la morte del padre assumendo le redini degli affari, egli avrebbe potuto liberarsi d'una massa enorme di vecchiume per iscambiarla con gioventù brava ed attiva, ma per non danneggiare que' poveri artieri e per non portare alterazione ne' sistemi prima dal padre adottati, non intese portarvi innovazioni di sorta. Se fosse stato sorriso dalla fortuna, se fosse stato di ferrea salute, a quest'ora egli avrebbe dato ben maggior impulso alla sua industria. Ma sventurata-

mente il morbo che lo colpiva, e contro il quale tentò invano di combattere, non gli permise elevarsi. Nondimeno la sua officina fiorì; fiori sebbene schivasse mai sempre di trattare affari consensili venderecci e camorristi che rovinano i mestieri usando talvolta arti che ripugnano agli onesti. Non gli mancarono dispiaceri; il suo letto non fu sempre seminato di rose; vi trovò anche le spine; ma egli seppe tutto sopportare affrontando con coraggio le male arti dei miserrimi suoi avversari. E che egli fosse veramente amato e rispettato da ogni classe di persone, lo provò il numeroso stuolo di gente che l'accompagnava all'estrema dimora, lo provò la mestizia che appariva sul volto di tutti. Io non posso non citarlo ad esempio, e felice l'operaio che saprà imitarlo ed al pari di lui farsi un nome che sia rispettato da tutti.

Il discorso del Presidente venne accolto dal Consiglio con fragorosi applausi.

In seguito a ciò il Presidente annunzia che per maggioranza relativa di voti ottenuti nella prima votazione resta eletto a nuovo Consigliere il signor Francesco Catone.

Riferendosi ad altro punto dell'Ordine del giorno, il Presidente accenna alla Circolare inviata alla Prefettura il giorno 7 luglio p. p. e domanda al Consiglio l'approvazione onde ricorrere al Ministero per provocare da esso una risposta.

(*Si omettono alcuni periodi, essendo il protocollo troppo lungo.*)

Il Segretario resta incaricato di redigere la rimostranza in discorso.

Si passa quindi alla lettura del Resoconto mensile, il quale presenta un attivo di It. L. 10871.70

un passivo di » 575.38

Quindi It. L. 10296.32, il quale Capitale ritenuto a tutto il 31 Agosto 1867.

Capitale della Società al 30 Giugno 1867 It. L. 10030.80

» » al 31 Agosto » 10296.34

Quindi un aumento di It. L. 265.54

Passati all'ultimo punto dell'ordine del giorno, il Segretario da lettura della Corrispondenza al Consiglio.

In seguito alla circolare inviata dalla Società per danneggiati di Palazzolo, rispondevano finora le Società di Piacenza, di Schio e di Pordenone.

SOCIETÀ PIACENTINA

N. 233

Piacenza li 27 agosto 1867

Onorevole Presidenza

La notizia delle luttuose sciagure toccate ai miseri abitanti di Palazzolo erano di già pervenute, e lo scrivente come il Consiglio di questa Società le avrebbero prese in considerazione se lo stato della Società, e le condizioni degli Associati lo avessero permesso. Ma lo stato, già misero, intaccato da forti sottrazioni in causa del morbo asiatico, e più ancora per straordinario numero di altre malattie da cui furono colti questi Soci, nel mentre che scarsissime furono le esigenze, non ci permise che di emettere il voto del cuore che i fratelli posti in migliori condizioni allievino col loro concorso il peso di tanta sciagura; e ci riusciva gradita la notizia che il nostro voto non rimane insoddisfatto.

Il Consiglio esaminato se fosse a tentarsi il concorso collettivo, non si peritò a respingere anche tale proposta considerato che la maggioranza degli Associati è senza lavoro,

incerta dell'avvenire, ed una tale condizione di cose rende frustraneo ogni tentativo.

Vi prego dunque, Onorevole Collega, di rendervi interprete dei sentimenti di cordoglio di questa Società, e di accettare la dichiarazione che per mezzo mio fa il Consiglio predetto dell'assoluta impotenza in questa circostanza di attivare il programma universale di mutuo soccorso e fratellanza.

Pel Consiglio
IL PRESIDENTE
ARRIGONI GIUSEPPE

SOCIETÀ DI S. ROCCO

N. 104

Schio 19 agosto 1867

Onorevole Presideua

La Presidenza della Società di M. S. degli artieri di Schio manda un saluto affettuoso a quella di Udine; ne accusa la circolare 14 corrente ieri ricevuta, e rimette alla medesima colla presente un Buono postale di it. L. 20 pei poveri danneggiati di Palazzolo.

LA PRESIDENZA

SOCIETÀ DI PORDENONE

N. 68

Pordenone 30 agosto 1867

Onorevole Presidenza

In seguito alla circolare 14 corr. N. 164. non possiamo a meno di congratularci e render lode a codest' Onorevole Presidenza pella si bell'idea di giovare per quanto può agl'infelici disgraziati di Palazzolo. Vivo è in noi il desiderio di poter assecondare con fatti il generoso appello di codesta Società Operaia, ma pur troppo prevediamo di rimaner delusi, ciò che ci farebbe dispiacere. Non ci mancherebbe d'altronde il conforto che il nostro paese non fu certo danneggiato degli altri in quest'occasione essendosi qui adoperati fin da principio, eleggendo un'apposita commissione a raccoglier l'offerte di questi nostri cittadini, e questi nostri artieri non meno dei ricchi vi hanno contribuito. Una recita in quest'Arena fu data dalla Compagnia Connia, qui stanziate, a vantaggio pure dei danneggiati di Palazzolo. Ciò non ostante gli operai soci ai quali siamo ricorsi in passato alla loro generosità nella costruzione di una cornice occorrente alla Società, e che da pochi giorni ad essi ricorremmo per sopperire alla spesa della Bandiera che ci occorre, non saranno certamente anche in quest'occasione risparmiati e faremo ad essi un nuovo appello, qualora però il Consiglio che si radunerà domenica p. v. 8 settembre trovasse opportuno di farlo.

Intanto ci protestiamo con stima distinta.

LA PRESIDENZA

Il Presidente invita il Segretario a dar lettura della nota inviata alla Camera di commercio risguardante la Esposizione Provinciale di arti ed industrie.

Il Segretario legge:

Spettabile Camera di Commercio

Fino dal febbraio passato, per deliberazione presa dal Consiglio della Società Operaia nella seduta ordinaria tenutasi al 12 del citato mese, veniva nominata una Commissione d'artisti ed artieri affinché promuovesse un'esposizione industriale nella provincia. Se nonchè in seguito alla circolare inviata

alla presidenza da questa Spett. Camera di Commercio e nella quale veniva manifestato il medesimo desiderio anteriormente espresso, accennando opportuno per tale esposizione il vegnente anno 1868, la commissione citata cessò dell'occuparsene credendo che alla bisogna sopperisse la Camera di Commercio. Essendo oggi ormai nel settembre e prossimi a toccare il tempo fissato; la Presidenza si fa sollecita di rammentare a questa Camera di Commercio la presa deliberazione onde in caso non intendesse mantenere l'esposto nella sua circolare, possa il Consiglio della Società adoperarsene a sua volta, non bastando altrimenti agl'artieri il tempo materiale per costruire lavori che possano meritarsi l'onore dell'esposizione.

Nella fiducia che questa lodevole Camera di Commercio vorrà al più presto provvedere con la nomina delle Commissioni promotrici, la Presidenza coglie questa occasione per manifestarle i sensi della sua distinta stima.

Il Presidente invita il Segretario a dar lettura al Consiglio di una circolare della città di Palermo afflitta dal colera.

SOCIETÀ DI LINCOLN

Fratelli Operai

La Società Operaia Lincoln nelle condizioni di miseria e di lutto in cui trovasi la città di Palermo, reclama il vostro aiuto — il vostro obolo.

Vi manda la deliberazione presa, sicura che vi animerete nell'attuazione del programma universale — *Mutuo soccorso e Fratellanza*. — Di che vi ringrazia salutandovi fraternamente.

LA PRESIDENZA

Il Consiglio non può non sentirsi commosso alle sciagure che colpiscono i poveri operai di Palermo, e non potendo al presente far nulla per essi, spera in altro momento essere al caso di inviare alla suddetta società qualche sussidio.

Il Presidente comunica al Consiglio essere pervenuto dalla Redazione del giornale la *Sentinella Friulana* invito onde associarsi a quel giornale il quale secondo il programma propugnerà i diritti del popolo.

Il Consigliere Cocco lo approva, tanto più egli dice essendo impresa di gioventù animosa, la quale sacrificando ogni idea di lucro si presta per il bene universale.

Il Presidente dice: Voglia il Cielo che questo giornale possa mantenere la sua promessa. Sgraziatamente finora molti furono i programmi che si pubblicarono tutti gonfi di sante parole e di massime salutari, ma al postutto a cosa servirono? A nulla se nonchè a farsi schiavi di qualche idolo, a farsi peladini di falsi ed erronei principii, a fomentare odii di parte, a suscitare scandali, a voler l'appalto per essi della libertà, a non rispettare le altrui opinioni, in una parola, od altro non servirono che a propri scopi, a proprie speculazioni, a proprie ambizioni. Voglia il cielo, ripetó, che la *Sentinella Friulana* animata a sauti principi, essendo la vera sentinella del Progresso, possa senza prevenzioni o idee preconcette portar alto il vessillo della libertà, dell'unità e della educazione. — Ad ogni modo io nutro fiducia che fra non molto la società potrà istituire un suo giornale a simiglianza delle altre società consorelle, giornale che esprerà l'opinione del ceto operaio. E spero che il Consiglio non mancherà di appoggiarlo.

Il Consiglio approva la proposta del Presidente e spera quanto prima di veder in atto tale desiderio.

Ciò detto, la seduta viene levata alle ore 2 pom.

Letto visto ed approvato.

A. Fasser (presidente) Luigi Conti — C. Piazzogna (direttori) M. Berletti — L. Berton — G. Cremona — Luigi Del Torre — P. Gambierasi — V. Janchi — A. Nardini — G. Perini — F. Simoni — F. Coccolo

Il Segretario *G. Mason.*

Notizie tecniche

Pluvioscopio del signor Hervé-Mangon

Il pluvioscopio, come il pluviometro, si compone d'un imbuto che riceve liberamente la pioggia, ma la conduce in un provino zavorrato, galleggiante nell'acqua distillata, che è contenuto in un vaso sufficientemente stretto con un altro d'egual diametro e d'uguale altezza.

In quest'ultimo, sull'acqua, galleggia un piccolo cilindro cavo munito d'un asta verticale che porta uno stile ad inchiostro, mantenuto sempre nello stesso piano verticale secondo cui s'effettua la sua esecuzione. L'estremità dello stilo s'appoggia costantemente sopra un foglio quadrettato speciale, che copre l'interno d'un cilindro verticale che effettua una rotazione completa in 24 ore per mezzo d'un movimento d'orologeria. Il foglio quadrettato si toglie ogni giorno a mezzodi ed è immediatamente rimpiazzato, rimontando l'orologio. Questo foglio di carta porta delle ordinate eguali e per le quali passano delle linee orizzontali. La distanza fra l'ordinata 0 e l'ordinata 1 corrisponde all'elevazione dello stilo, mentre cadono 5 grammi d'acqua, ovvero 1 millimetro di spessore di pioggia; in quanto alle ascisse, che sono 24, corrispondono alle ore della giornata, e riempiendo la circonferenza del cilindro, esse ricevono delle linee verticali con cui formano una reticola comodissima per leggere in un momento le ore in cui è caduta la pioggia e la quantità d'acqua caduta in un tempo dato.

Il provino essendo costruito rapporto all'imbuto in modo che ogni gramma d'acqua ricevuto da esso corrisponda a due decimi di millimetro di spessore di pioggia, si vede, per esempio, nel foglio, che in 24 ore caddero 145 grammi d'acqua, ovvero:

$$\frac{145 \times 2}{20} = \frac{290}{10}$$

di millimetro di spessore, cioè 29 milimetri di pioggia;

quindi che non ha piovuto da mezzodi a 2 ore e 1/4, né da 6 ore a 10 ore di sera, né dalle 6 alle 9 del mattino; e che la pioggia ha infine cessato alle 10 meno 1/4; che dalle 2

alle 4 e 1/4 la pioggia ha aumentato, ed ha diminuito dalle 4 e 1/4 alle 6 di sera; che dalle 10 di sera alle 4 della mattina essa andò aumentando ed è stata debole dalle 4 alle 6 del mattino per ricadere rapidamente dalle 9 alle 10 e 3/4, ora in cui cessò completamente.

Per comprendere come si possano concludere queste cose bisogna osservare che il pluvioscopio del sig. Hervé-Mangon contiene un diaframma imprigionato di solfato di ferro e coperto d'un miscuglio di noce di galla e di sandracca in polvere finissima.

Questo diaframma, come si disse, si muove per mezzo d'un apparecchio di orologeria e riceve le gocce di pioggia, le quali fanno su esso una macchia più o meno nera, secondo che la pioggia cade più o meno forte, nel tempo stesso lo stilo segna sulla reticola del foglio di carta le ore durante cui è caduta la pioggia e ne misura la quantità.

A N E D D O T O

Un medico di spirito.

I medici sono la più disgraziata gente che io mi conosca: affaticati sempre, e pagati male, quando non son pagati d'ingratitudine e peggio. Fin che l'hanno a fare co' poveri i quali allorchè guariscono di malattia non han pur tanto denaro da comperarsi la carne per fare il brodo, e non possono per ciò compensare il medico come dovrebbero e vorrebbero, passi; non si può trar sangue da un muro, dice il proverbio; ma ove si tratti d'un ricco, la cosa cangia aspetto, e ci pare che il medico avrebbe ragione di farsi pagare le sue viste almeno tanto quanto un avvocato fa pagare i suoi consulti.

A questo proposito eccovi un breve aneddoto che ci fu, non è molto, raccontato da un amico.

Un ricco avaro fu preso da reuma, e mandò per il medico che gli levò sangue e lo curò per alcuni giorni, cioè fino a che fu guarito. Il medico, terminato il suo ufficio, cessò dalle visite e non si lasciò più vedere dal ricco, però persuaso che questi si lasciava vedere da lui, se non altro per soddisfare al proprio debito. Vana lusinga: il ricco guarito non si ricordò più del medico. Un giorno però avvenne che questi due uomini si incontrarono ad un passeggio, per modo che il ricco non potè far a meno di fermarsi innanzi al medico che gli domandò come stasse.

— Bene, grazie; questi rispose, anzi ora che mi ricordo, io ho un debito da saldare con lei.

— Oh, le pare! Son debiti questi che non turbano il sonno.

— Ma son debiti che bisogna però pagare, soggiunse il ricco traendo di tasca una moneta che mise in mano al medico.

Questi che al tatto conobbe la moneta per un fiorino, si indispettì; ma dissimulando la sua collera prontamente disse al signore:

— Grazie, ma ella è con me troppo generoso: una sovrana per le poche visite che le ho fatto, è troppo: basta mi dia un napoleone. E restituì senza guardare la moneta al poco cortese suo interlocutore, il quale divenuto rosso fino alla punta del naso per l'epigramma, si affrettò di rimettere la mano nel borsello onde dare al medico la moneta che gli aveva additato come equo compenso alle sue prestazioni.

In verità che con certa gente si guadagna ad essere arguti e se occorre anche un po' sfacciati.

Varietà

Escavando la melma che ingombra il canale che dal Ponte della Morte mette ai mulini del Ponte delle Torricelle in Padova, si è rinvenuto un sacchetto colmo di monete d'oro, le quali, per la massima parte, sono zecchini veneti.

Tempo fa si è annunziato una scoperta, riferita anche dal nostro Giornaletto, merce cui la fotografia avrebbe guidato la Giustizia alla conoscenza del reo in caso di uccisione di qualche individuo. Questo trovato pare oggi acquistare maggiore credenza dal fatto che due fotografi fiorentini, ottenuta licenza di fotografare la pupilla di una donna di recente assassinata, mediante lenti, giunsero a scorgervi entro l'immagine di un uomo che però non si potè ravvisare perfettamente. I giornali soggiungono che se la fotografia fosse stata eseguita un giorno prima, quando cioè la dissoluzione del corpo non era cominciata, la figura dell'assassino sarebbe apparsa senza dubbio in tutta la sua pienezza.

Tutti i giornali lamentano i disturbi che arrecano quei tanti suonatori d'organetti più o meno scordati che invadono, specialmente in tempo di fiera, la nostra città. Questi questuanti di nuovo genere non si limitano però a rompere le tasche ai propri con-

nazionali, perchè anche i giornali esteri fanno di essi non troppo lodevole menzione.

A Parigi, per esempio, si dice che i mendicanti lirici italiani (che così proprio vengono colà chiamati que' suonatori ambulanti), secondo un calcolo fatto dalla prefettura di polizia, ammontano giornalmente, in medio, al numero di 572; e si reclama un provvedimento contro questa piaga che alleggerisce le borse dei cittadini di circa 400,000 franchi all'anno.

È veramente poco lusinghiero per l'Italia il fatto, e meno ancora i commenti che si fanno da chi ci giudica abbastanza male anche sopra altri rapporti.

Nel Narbonese si è spiegata una nuova malattia nelle viti, la quale attacca il grappolo al momento che l'uva annerisce e in poco lo riduce totalmente guasto.

A Londra si vuol istituire un Parlamento di donne destinato a decretare le varie foglie di vestire, che s'intitolerà il *Parlamento della Moda*. La Camera dovrebbe essere presieduta da una principessa reale e composta di signore di rango assai elevato, per dare alle decisioni dell'assemblea tutta l'autorità e l'importanza che meritano.

Ad Angess, un fornaio aveva comperato delle fascine: il figlio di questi essendo andato a prenderne alcune per riscaldare il forno, fu morso da una via-pera che stava celata in una di esse.

Il povero fanciullo, malgrado tutte le cure prodigategli, dovette soccombere.

Nel Mar Pacifico si è scoperta una nuova isola, sopra alla quale si rinvennero gli avanzi di un battimento carico di pelli che ivi naufragava sino del 1816.

Mostra di prodotti agricoli e industriali.

A Gemona, nei giorni 5, 6 e 7 del corrente mese, per iniziativa della nostra Associazione agraria, che ivi si raccolse a Congresso, ebbe luogo una mostra di prodotti agricoli della Provincia, a cui per cura delle municipalì Autorità si aggiunse buon numero di oggetti industriali del luogo.

Il concorso dei visitatori non fu quale si sperava, ancorchè nulla fosse stato trascurato da quel solerte

Municipio affinchè i forestieri trovassero in Gemona buona accoglienza e lieto soggiorno.

Però se i visitatori furono pochi, il che si attribuisce particolarmente agli eccessivi calori che da qualche tempo ci molestano, gli espositori furono numerosi, e produssero oggetti degni veramente di figurare ad una pubblica mostra.

Lasciando però al Bullettino dell' Associazione agraria di occuparsi dei prodotti agricoli, noi ci terremo qui paghi ad accennare come fra i prodotti industriali ne fossero di veramente belli. C'erano dei lavori in legno ad intarsio e ad intaglio, delle mobiglie, come armadij, scrivanie, lettiere, ecc. di tale buon gusto e sì maestrevolmente condotti a compimento, che nulla invero lasciavano a desiderare.

Taluni si sorpresero che in un piccolo paese di montagna abbia l'industria raggiunto un tal grado di perfezione da produrre gli oggetti che vi si ammiravano, ma noi che da lungo tempo conosciamo l'ingegno svegliato, l'attività e il buon volere dei bravi Gemonesi, non ci meravigliammo punto, e solo ci siamo desiderati che da essi altri artieri traessero esempio onde concordi ed operosi cercar di progredire in quelle industrie alle quali si sono dedicati, onde non aver lo sconforto di vedersi un giorno sorpassati da chi, per diverse sfavorevoli condizioni dovrebbe trovarsi alquanto addietro.

Piuttosto che gridare contro la concorrenza, val meglio mettersi in grado di farla questa concorrenza, sia per la qualità, come per i prezzi dei lavori.

Intanto noi ci congratuliamo coi bravi industriali di Gemona che seppero sì bene farsi onore in questa congiuntura.

Manfray

Scuole Maggiori Femminili

Sabato scorso ebbe luogo la distribuzione dei premii presso le Scuole maggiori femminali.

Senza gran pompa, ma con proprietà e coll'intervento di molte gentili signore, compievansi questa ordinaria solennità, a cui diede iniziamento l'ab. Petracco, Direttore benemerito delle Scuole stesse, con aconci discorsi.

Queste Scuole, seppure per lunghi anni quâ e la shalestrate senza che mai si pensasse a fissarvi una comoda e stabile sede, procedono pur sempre con ordine mirabile, e danno dei bei risultati sia negli studj come nei lavori.

Ciò amiamo pubblicamente accennare perchè torni d'incoraggiamento a quelle valenti Maestre che ga-

reggiano fra loro di zelo e di pazienza, principali e indispensabili requisiti per chi si dedica alla pubblica istruzione nelle scuole elementari, onde soddisfare al proprio difficilissimo compito, ed in uno perchè s'abbia una meritata lode l'ab. Petracco che con intelligenza e con amore intende al buon andamento di questo patrio Istituto.

Bibliografia

Riceviamo il decimo volume della *Scienza del Popolo*, la CURA DEL CÔLERA pel Prof. Giacinto Namias, che unito al precedente forma una completa monografia di questa tremenda malattia e di quello che fino ad oggi l'arte medica ha saputo trovare per prevenirla o per curarla.

A Treviso si è impreso la pubblicazione di un nuovo giornalino, il quale seppure di modeste proporzioni, per la varietà e bontà de' suoi articoli, siamo certi che incontrerà il pubblico favore. Esso s'intitola *L'Archivio domestico*.

Teatro

Al Teatro Nazionale agisce il signor Antonio Recardini colle sue marionette, e il pubblico desideroso di cacciare un po' la malinconia cogli arguti sali del Facanapa e dell'Arlecchino, vi accorre abbastanza numeroso ad udirlo.

Il Recardini è una vecchia e cara nostra conoscenza, è quel galantomenone che tutti sauro a cui gli anni non tolsero lo spirito e il buon umore; esso ha introdotto molte novità e perfezionamenti, sia nelle scene, come nel meccanismo de' suoi personaggi di legno, fra cui vanno particolarmente osservati alcuni ballerini che meglio non potrebbero agire se fossero vivi, onde noi speriamo che anche in questa congiuntura gli Udinesi saranno per testimoniargli quelle simpatie e quel favore di cui egli ha meritamente sin qui goduto.

Società festiva nei locali della Società operaia.

Oggi Domenica dalle ore 11 alle 12 il dott. Roberto Galli continuerà a parlare sul Popolo e sulle società di Previdenza.

Prof. C. GIUSSANI Editore e Redattore responsabile.